

Eletti dall'assemblea di Palazzo Vecchio

I rappresentanti della città nell'associazione tra i comuni

Presenti tutti i gruppi politici - I candidati scelti fra assessori, consiglieri comunali e di quartiere - Votazione unanime - I compiti e le funzioni che avrà il nuovo organismo

FIRENZE - L'assemblea di Palazzo Vecchio ha eletto i rappresentanti della città nel consiglio dell'Associazione intercomunale dell'area fiorentina.

Franco Camarlinghi, Paolo Cantelli, Macero Grassi, Adriano Montemagni, Fernando Montesoro, Silvano Ferruzzi, Piero Fossati, PSI; Ottaviano Colzi, Lorando Ferracci, Vittorio Foti, Alessandro Avvisano, PSDI; Rolando Papi, PRI; Pierluigi Parronchi, DC; Rinaldo Bausi, Gilberto Baldazzi, Vincenzo Accurzo, Pierluigi Ballini, Osvaldo Marras, Giovanni Giovannini, Giancarlo Cassi, Sergio Mazzei, Paolo Bellini, Pli; Michele Ricci, MSI; Marco Cellai.

La cui partecipazione è prevista per legge. I compiti e le funzioni della costituzione, Associazione intercomunale, hanno fatto molto discutere. Sul tema affrontato dal vice sindaco Giorgio Morales nella precedente seduta, si sono soffermati i consiglieri di tutti i gruppi.

Il nuovo organismo è un atto che anticipa la riforma del sistema delle autonomie locali ha detto che gli obiettivi principali dei comuni associati sono essenzialmente due: la riorganizzazione dei servizi con il graduale superamento dei consorzi ed una attività, in questo senso originale, di programmazione dello sviluppo di una intera area e non solo del territorio di ogni singolo comune.

Nessun impegno del governo

«Non so, forse, si vedrà» ... e intanto la Biblioteca va in malora

Evasive risposte alle interrogazioni del PCI sui problemi della Nazionale

ROMA - Nessun impegno concreto del governo per rimediare alla crisi della Biblioteca nazionale e alle difficoltà operative del suo Laboratorio di restauro. E' questo lo sconcertante senso della risposta fornita ieri mattina alla Camera dal sottosegretario al Beni culturali Rolando Picchioni alle interpellanze e interrogazioni con cui i comunisti sollecitavano una serie di immediati interventi, da un lato per la ristrutturazione e la acquisizione completa dell'ex convento di Sant'Amrogio (nuova sede del Laboratorio) e dall'altro lato per rimediare alla mancanza di spazio e alla precarietà di alcune strutture della Biblioteca.

Fatto è - aveva rilevato Alberto Cecchi nell'illustrare le iniziative comuniste - che le distanze di questi ultimi anni dall'alluvione, non solo non ha trovato soluzione alcuna dei problemi che il disastro aveva drammaticamente scaturito, ma altre questioni si sono aperte (di stiticità dei magazzini, per esempio) sic-

ché è stata sospesa l'attività dell'emoteca. E in più resta del tutto aperto il problema, sempre più delicato, della distinzione delle funzioni tra le due biblioteche nazionali di Firenze e di Roma. Quando è venuto il momento di rispondere, il sottosegretario Picchioni non ha potuto nascondere il suo imbarazzo: ne sapeva meno degli interpellanti (alcune informazioni fornite dall'on. Cecchi sono una novità per il governo), e sostanzialmente ammesso, è

quel poco che poteva dire non era destinato certo a tranquillizzare chi ha a cuore la Biblioteca e il suo Laboratorio. Acquisire, per destinarli alcuni dei delicati macchinari, anche il piano terra di Sant'Amrogio? «Allo stato è impossibile, non so perché per ora ci sta un asilo-nido, ma anche e soprattutto perché l'affittuario ha detto chiaro e tondo che dalla trattativa il piano terreno doveva essere comune escluso». Ma la parte di Sant'Amrogio pre-

sa in affitto è sufficiente? «Forse». E l'ampliamento dei locali per la Biblioteca, l'ipotesi del silos? Tutto fermo, ha ammesso Picchioni tentando per giunta di scaricare la responsabilità di quanto non è stato fatto sugli enti locali: dalla Regione alle amministrazioni comunali di Firenze e di Bagno a Ripoli. Morena Pagliani (Pci) - Non cerchi giustificazioni: la Biblioteca nazionale dipende direttamente e solo dal ministero dei Beni culturali! Quanto infine alla distinzione delle funzioni tra le due biblioteche nazionali, e ai rapporti tra queste e l'istituto centrale per il catalogo e la documentazione, «il governo sta approfondendo gli studi», ma il sottosegretario non ha fornito alcun lume sugli orientamenti tecnici e le scelte culturali di questa distinzione (solo in materia bibliografica, ha precisato) dovrebbe avvenire nei soliti «tempi brevi». Del tutto insoddisfatta, la compagna Morena Pagliani ha replicato, anche a nome di Cecchi, censurando la disinvoltata disattenzione del ministero per quello che rappresenta uno dei maggiori strumenti istituzionali dei beni culturali italiani. Di più e di peggio, si ipotizza di realizzare impianti di scaffalatura nel sottosuolo della Biblioteca, del tutto dimenticati di quel che accade con l'alluvione. Bisogna piuttosto pensare, e subito, al ripertorio di locali adatti a sostituire quelli manifestamente inadatti e a mettere in cantiere iniziative adeguate per trovare una sistemazione definitiva, probabilmente ex novo, all'intero complesso: una sistemazione adeguata all'importanza dei materiali conservati nella Biblioteca. Quanto alle assicurazioni che «si sta studiando» la distinzione dei ruoli tra Roma e Firenze, un solo e unico appunto a Picchioni: è la stessa legge istituita dal ministero dei Beni culturali - ha ricordato la Pagliani - ad imporre un obbligo che avete sempre e sin qui disatteso. g. f. p.

Il gruppo stava preparando nuove azioni, forse un grave attentato

Un altro arresto per i covi fiorentini di Prima linea

Nella rete è caduto un altro giovane, la cui identità non è stata ancora rivelata per non danneggiare le indagini in corso - Saranno giudicati per direttissima - Redatto in S. Frediano il volantino lanciato davanti ai cancelli della Fiat

Dopo il 17 maggio '79 e il 6 gennaio '80, il 3 dicembre '80. L'operazione condotta dagli uomini della Digos ha proporzioni più grandi delle precedenti scattate nel capoluogo toscano con la cattura di numerosi appartenenti al «gruppo di fuoco» toscano di Prima Linea. Il '79 si era aperto all'insegna della violenza. Mentre a Genova e a Milano venivano assassinati il compagno Guido Rossa e il giudice Emilio Alessandrini il «gruppo di fuoco» dell'organizzazione Prima Linea, che aveva chiuso il 1978 ferendo gravemente il pretore Silvio Bozzi (l'attentato fu rivendicato usando la sigla «Squadre proletarie di combattimento») passava all'attacco con una serie di attentati dinamitardi. Il 15 febbraio un «comando» di Prima Linea dopo aver sequestrato il portiere e la sua famiglia dell'Istituto Immobiliare Italiano faceva saltare un mese ed era la volta del centro telecomunicazioni e dell'autocentro della FS (attentati rivendicati con la sigla «Squadre proletarie di combattimento»). Il 27 marzo veniva colpito con una bomba il commissariato di Rifredi. L'11 aprile l'Istituto di documentazione giuridica del CR veniva semidistrutto.

In tre date la storia del «gruppo di fuoco»

Contemporaneamente prendeva il via una serie di operazioni antiterroristiche che il 17 maggio '79 culminavano con l'arresto di Sergio D'Elia, Gabriella Argentieri, Federico Misseri, Giuliana Cianci, Doriana Donati, Vincenza Petrella, Corrado Marretti, Quinto Mario D'Amico, Salvatore Palmieri, Pietro Pulignano, Giovanna Ponzetta, Maria Pia Cavallo, Nicola Solimano catturato alla stazione di Firenze dal dirigente della Digos, Mario Fasano. Furono individuati due covi, uno a Firenze in via dei Renai e l'altro a Prato, sequestrate armi e documenti di Prima Linea. Non solo ma tra le carte rinvenute nel covo di Prato, furono trovati degli appunti su cui erano stati registrati il numero dei

proiettili usati nelle azioni terroristiche. Dopo sette mesi di indagini, ricerche, appostamenti, un altro blitz scattò il giorno della Befana, il 6 gennaio scorso. Con un mandato di cattura per associazione sovversiva e banda armata saranno arrestati ai loro paesi d'origine nove studenti fuori sede dell'Università di Firenze: Enrico Casano, Nicu Filigheddu, Lucio Catania, Roberto Soraggi, Augusto Cicchini, Caterina Greco, Patrizia Ninu, Ruggero Malgieri e Benigno Mori. Infine, l'operazione del 3 dicembre che ha portato alla cattura della «primula rosa» di Prima Linea Susanna Ronconi e di altri pericolosi militanti (Donata Alba Magagnoli, cognata di Roberto Rosso e non moglie come in un primo momento era stato detto; Ciro Longo e Guido Mannina) oltre ad alcuni personaggi insospettabili come Fabrizio Giovannini, impiegato della Cassa di Risparmio. «Probabilmente - dicono gli inquirenti - abbiamo toccato il cuore di Prima Linea. Abbiamo smantellato una sofisticata struttura logistica su cui poggiava l'efficienza dei «gruppi di fuoco». Ma certo non è finita». g. s.

Prosegue il blitz di Firenze. Un altro giovane sospettato di appartenere al «gruppo di fuoco» Prima Linea è stato arrestato dalla Digos. La cattura è avvenuta ieri mattina in un appartamento alla periferia della città. Sulla identità del giovane c'è il black-out. «Ne ripareremo domani (oggi per chi legge n.d.r.), ha detto il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna uno dei magistrati che stanno conducendo le indagini sulle attività eversive del nove giovani accusati di associazione sovversiva, partecipazione a banda armata e detenzione di armi. Probabilmente - almeno questo è l'orientamento dei magistrati - Susanna Ronconi, Mauro Fagioli, Anna Spary, Alba Donati, Stefania, Fabrizio Giovannini, Stefania Daini, Guido Mannina, Attilio Fallace e Ciro Longo, saranno giudicati ai direttori per detenzione di armi. Il processo dovrebbe svolgersi entro pochi giorni. Intanto i magistrati Vigna e Chelazzi hanno proseguito ieri gli interrogatori dei dieci arrestati e in un cartabione di pagine hanno compilato la legge di fiducia di Attilio Fallace, insegnante di scienze, ha chiesto la formalizzazione dell'inchiesta con una nuova presenza al Tribunale. L'attenzione degli investigatori è rivolta alla copiosa documentazione rinvenuta nell'appartamento dei Fagioli in Borgo San Frediano. I documenti, volantini, appunti, agende, piante di istituti bancari, lettere, oltre allo schedario corredato da molte fotografie di uomini, poliziotti, carabinieri, commercianti, industriali. Intanto è stato accertato che il volantino lanciato da un «comando» di Prima Linea il 26 settembre scorso davanti ai cancelli della Fiat («piellini») affissero anche una richiesta di partecipazione con una delle macchine da scrivere sequestrate nel «covo» di Borgo San Frediano. Il «comando» era composto da cinque persone. Secondo la polizia Ciro Longo e Guido Mannina arrestati a Firenze e altri due terroristi presi a Bologna facevano parte sicuramente del gruppo. All'esame degli inquirenti anche il materiale rinvenuto in una valigetta nella casa di campagna di Mauro Fagioli. Si tratterebbe in gran parte di opuscoli e documenti redatti in lingua tedesca da gruppi dell'estrema sinistra. Come sono finiti nelle mani del Fagioli? Sono stati inviati per posta oppure sono stati recapitati da qualcuno? Se si tratta di documenti del gruppo clandestino che agiscono nella Germania Federale, significherebbe l'esistenza di un legame - già emerso più volte in altre occasioni - tra i gruppi terroristici italiani e quelli tedeschi. La polizia ha scoperto che Fagioli aveva in affitto una bottega in via dei Renai, proprio sotto l'appartamento di via S. Frediano. In un primo momento il gruppo di Prima Linea, di cui facevano parte Gabriella Argentieri, Ferdinando Pulignano e altri, allora, nel maggio '79, nessuno sospetto dei Fagioli. Come nessuno ha mai sospettato di Fabrizio Giovannini, da sei anni irrimediabilmente impiegato della Cassa di Risparmio. Giovannini, hanno detto i dirigenti della banca fiorentina, venne assunto nel '74 a seguito di

concorso pubblico. Aveva la maturità scientifica, il suo stipendio era di 600 mila lire mensili. Con la lente di ingrandimento si scava adesso nella sua vita. Si cerca di stabilire se in qualità di impiegato bancario, egli ha fornito, come pare, utili indicazioni, piante delle agenzie da assaltare per autofinanziare il gruppo eversivo. Sull'operazione di mercoledi si sono appresi altri particolari. Le indagini hanno preso l'avvio dopo la scoperta del covo di Sorrento; le rivelazioni di Michele Viscar-

di, la segnalazione dell'auto bianca hanno permesso di arrivare alla «santa barbara» di San Frediano a Susanna Ronconi e a Mannina. Il primo a cadere è stato Fagioli, poi gli altri sorpresi intorno ad un tavolo mentre studiavano la pianta di una banca. Dal Giovannini, gli agenti si sono fatti consegnare la chiave dell'appartamento e hanno fatto irruzione (per non farsi sentire calzavano tutti scarpe di gomma) in via Maccari dove Susanna Ronconi e Mannina non hanno

fatto in tempo ad usare le armi che avevano a portata di mano. La presenza di un personaggio del calibro della Ronconi fa pensare che il «gruppo di fuoco» preparasse non solo «piani» per autofinanziarsi, ma gravi attentati. Gli obiettivi? Probabilmente sarebbero stati colpiti magistrati e uomini politici di sinistra. Non è solo una ipotesi, lo schedario corredato di foto e precise annotazioni parla chiaramente. Giorgio Sgherri

Come in un film a lieto fine questa volta i rapinatori finiscono in galera

Rapina in banca, sparatoria, cattura degli autori. Pare la sequenza di un film. E' quanto, invece, è accaduto giovedì pomeriggio a San Donato in Poggio dove sono stati arrestati Franco Giustinianni, 43 anni, la sua convivente Gigliola Giglioli, 46 anni, insegnante elementare e i complici Tommaso Aquilino, 27 anni e Mauro Dentici, 25 anni, entrambi di Palermo. Ecco la sequenza cinematografica. Ore 12,05 a Montespertoli tre individui assaltano l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena. Bottino 20 milioni. Gli autori del colpo fuggono con un'auto. Ore 14,30 a Tavarnelle Val di Pesa stessa scena. Due individui armati minacciano gli impiegati, si impadroniscono di 30 milioni. Al momento di lasciare la banca si imbattono in un carabinieri che, avvertito da un cittadino sui movimenti sospetti di un'auto 127, si era diretto verso l'agenzia. Segue una sparatoria. I banditi salgono sulla vettura condotta da un complice e riescono a far perdere le proprie tracce. Alle 16, interviene la squadra mobile. Perché? Da giorni gli uomini della polizia tenevano sotto controllo l'abitazione del Giustinianni, posta in via Senese 65 perché sospettato di essere un basista legato agli ambienti della malavita. Mercoledì gli uomini appostati vedono uscire di casa alle 10,30 Giustinianni assieme ad altri due giovani (Aquilino e Dentici), che rientrano verso le 13, per riuscire nuovamente a far ritorno a casa alle 15,30. Saputo delle due rapine avvenute a Montespertoli e Tavarnelle, sulla scorta dei pochi dati ricevuti sui connotati dei rapinatori, gli agenti decidono di intervenire. Dalla questura partono tre volanti e, in tutto, una ventina di uomini. Hanno mitra, giubbotti antiproiettile, candelotti lacrimogeni. Quando però arrivano si accorgono che la casa è situata proprio nel centro del paese. Come intervenire senza coinvolgere gli abitanti? Ci pensano gli stessi abitanti che chiudono tutti in casa fino a quando la polizia non avrà terminato il suo lavoro. Per primo viene bloccato il Giustinianni che cerca di allontanarsi da una porta secondaria, poi gli altri due che avevano trovato rifugio in un ripostiglio. Recuperati i 50 milioni rapinati, le due pistole.

Riunione convocata dall'assessore Maccheroni

Per gli appalti dell'IACP in campo anche la Regione

A Firenze c'è il problema delle gare d'appalto che vanno diserte e questa mancanza di mani che si alzano durante le «aste» per assegnazione dei lavori ha finora impedito all'Istituto autonomo case popolari di Firenze di «appaltare» quasi la metà dei 27 interventi per la costruzione di 666 alloggi previsti dalla prima «tranche» del piano decennale sulla casa. Con molta onestà ed altrettanta chiarezza i dirigenti dell'Istituto hanno cominciato un tavolo di lavoro con i protagonisti del mercato, le ditte e i moduli per la costruzione delle abitazioni, poi l'accorpamento

sono riuniti il direttore del consorzio regionale degli IACP, il presidente dell'Istituto di Firenze Oliviero Cardinalli, i rappresentanti della consultazione toscana per l'edilizia, quelli dell'associazione regionale delle cooperative, degli artigiani, dell'API, dei lavoratori del settore edile. Lo scopo era quello di vedere tutti insieme cosa è possibile fare perché le imprese partecipino alle gare d'appalto e si costruiscano queste case di cui c'è in giro una gran fame. L'assessore Maccheroni, molto preoccupato per un fenomeno che rischia di privare Firenze di un buon numero di abitazioni, ha proposto alcuni rimedi. Prima di tutto la modifica del cosiddetto capitolato d'appalto, cioè di quel complesso di norme che stabiliscono i tempi ed i modi per la costruzione delle abitazioni, poi l'accorpamento

dell'offerta per gli interventi di piccole dimensioni, infine di offrire il via ad una discussione con tutti gli imprenditori perché ce ne siano di più e che si apra la seconda parte del piano decennale sulla casa, e bisogna scrivere che si ripeta quanto è successo per il primo biennio. Gli imprenditori non hanno risposto subito: hanno preso tempo. Qualche giorno per studiare il problema e presentare una loro piattaforma di proposte. Ad un mese dalla scomparsa del compagno GIBBERTO GUFONI la famiglia nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità la somma di L. 50.000. S. Croce sull'Arno, 6-12-1980

Da domani una inchiesta dell'Unità

In Toscana ci sono delle nuove istituzioni: vediamole dalla parte del cittadino

Qui accanto persone in fila ad uno sportello di una SAUB per la scelta del medico. Anche questa è una delle nuove «istituzioni» che verranno esaminate nella nostra inchiesta



La Regione Toscana, prima fra quelle italiane, ha avviato la costituzione delle Associazioni Intercomunali: «non un nuovo ente» da sommarsi a quelli già esistenti - ci hanno detto - bensì uno strumento necessario per consentire al «comune associato» di affrontare con efficienza, tempestività, partecipazione, i problemi più acuti del momento. Ci siamo chiesti, allora, quanto il cittadino «l'utente» toscano, conosca di queste nuove strutture, e quan-

to conoscendole riesca ad apprezzarle. Ci siamo domandati, cioè, quali benefici concreti ne tragga, quali vantaggi sulla burocrazia, se i suoi diritti sono meglio tutelati - ci hanno detto - o se uno strumento necessario per consentire al «comune associato» di affrontare con efficienza, tempestività, partecipazione, i problemi più acuti del momento. Ecco a questi interrogativi, che sono poi quelli che la gente si pone ogni giorno, vorremmo cercare una ri-

sposta, se possibile collettiva, avviando una breve inchiesta che si ponga «dalla parte del cittadino». Non pensiamo minimamente di poter esaurire questioni di tanta portata, ci auguriamo più modestamente di poter fornire spunti e sollecitazioni per un dibattito che meglio riesca a far conoscere e, se necessario, a migliorare, che a buon diritto, possono essere definite come la «nuova architettura istituzionale della Toscana».

Arrivano le FESTE Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Dite di fiducia: 25 DICEMBRE GEN NATALE 6 31 DICEMBRE S.SILVESTRO EPIFANIA

Smach! BOUTIQUE IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE FRATIGLIONI & FUMMI P.zza Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

CAVUROTTO ARGENTERIA • GIOIELLERIA OROLOGERIA ARTICOLI DA REGALO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

RISTORANTE DEGLI ANTELLI INSIGNITO NELL'ANNO 1980 DEL PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO E AQUILA D'ORO Augurando BUONE FESTE alla Spett.le Clientela ricorda il suo NATALE AL CAMINETTO Piazza S. Croce, 21 tel. 29.51.95 - Firenze

CALZOLERIA PREZZI PREZZI PREZZI Remo 2 PREZZI PREZZI PREZZI FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

Corsellini ARTICOLI PER FUNATORI E DA REGALO PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche italiane ed estere FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

AEMADPOUR IMPORT-EXPORT IMPORTAZIONE DIRETTA TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI Via Piagentina, 27/a (Lungo l'Arno) FIRENZE Tel. (055) 667.046 Garanzia illimitata

SIRENA SI VENDONO IN LA NAZIONALE 29 E S. R. PARINO IN VANTORI. CITROEN... DA ORE 30 ANNI